

39

ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO "S. MARCO",
MONTEORTONE
di Abano Terme (Padova)

12 Febbraio 1952



Carissimi confratelli,

a pochi mesi di distanza dalla morte del caro don Ghibaud un nuovo grave lutto ha colpito la nostra famiglia: nelle prime ore del pomeriggio del 23 gennaio u. s., quasi improvvisamente, sebbene preparato da lunga infermità, ci lasciava il carissimo confratello

S a c . C E L S O Z O R T E A

di anni 65

Era nato ad Imèr (Trento) il 27 luglio 1886, dove ebbe la fortuna di incontrarsi con un buon maestro del paese, il quale - avendo notato in lui animo docile e ben disposto allo studio - lo coltivò con particolare attenzione. Poichè l'alunno rivelava una chiara inclinazione alla vita religiosa lo stesso maestro si interessò per farlo accettare dai salesiani di Gorizia in qualità di figlio di Maria. Là il nostro caro Defunto si incontrò con un'anima autenticamente salesiana, coll'indimenticabile don Sornik, sacerdote oriundo dalla Polonia tedesca (Alta Slesia), che rifletteva la forza di carattere e di educazione del paese di origine. Alla scuola di questo degno sacerdote tutto pietà e zelo, di carattere inflessibile, il giovane allievo imparò l'amore a D. Bosco, alla vita di studio, di pietà e di lavoro, doti, che distingueranno e caratterizzeranno tutta la sua vita.

Finito il ginnasio a Gorizia, nel 1904 passò a Schio per il Noviziato emettendo la prima professione il 10 sett. del 1905. Da Schio fu trasferito alle nostre scuole di Torino - Valsalice, dove nel 1908 conseguì l'abilitazione

magistrale. La sua prima casa di lavoro fu Mogliano Veneto, la casa delle più care esperienze: per cinque anni questo giovane chierico si fece tutto a tutti i suoi piccoli allievi di quarta elementare impegnando le sue meravigliose risorse di intelligenza e di cuore per dare a quei teneri alunni il primo indirizzo alla vita. Anche recentemente qualcuno di quegli ex allievi scrisse al vecchio maestro parole commosse rievocando la scuola appassionata e diligente (tutte le sere correggeva un compito d'italiano scritto!), i giochi animati, le recite teatrali, in cui l'insegnante si confondeva cogli allievi per sostenere con tutta la solennità della sua imponente mole le parti più difficili.

E anche nell'animo del caro don Zortea quegli anni lasciarono una memoria incancellabile, tanto viva, che li ricorderà di quando in quando attraverso piacevoli aneddoti riguardanti figure di alunni o di confratelli di quel tempo.

Dal 1913 al 1917 troviamo D. Zortea nuovamente a Torino - Valsalice in qualità di assistente prima e di prefetto poi. In questi anni, dopo avere raggiunto nel 1914 con intima gioia la meta del sacerdozio, volle coronare gli studi sacri colla laurea in Diritto presso la facoltà teologica del Seminario di Torino.

Dal 1917 al 1935 il suo campo di lavoro sarà a Torino - Valdocco: segretario ed economo ispettoriale. Questo si può definire il periodo aureo di lui sia per l'attività multiforme come anche per la competenza, con cui assolse le varie mansioni, che gli furono affidate.

Segretario diligente ed abile era sempre pronto e fedele alla volontà dei vari ispettori, a cui prestò il suo prezioso aiuto.

Ma la sua anima di apostolo non gli permetteva una vita di puro ufficio.

Contemporaneamente sapeva impiegare le ore libere in altre mansioni delicate ed importanti. Dedicava le prime ore del mattino al pensionato per studentesse ed impiegate, che le suore di Maria Ausiliatrice tengono a Torino in via Giulio. In questo servizio, prestato per 14 anni, fu il fedele figlio di D. Bosco, che seppe portare il buon odore di Cristo a tante anime. Scrive una figlia di M. Ausiliatrice di quei tempi: "Puntualissimo all'orario, riservatissimo e sempre pronto a completare le funzioni con una brevissima predica e benedizione eucaristica nelle ricorrenze di tridui e novene; e ciò nel più breve tempo possibile per il genere delle ascoltatrici. Quante volte ci siamo detto: - È il cappellano ideale; per quanto il tempo sia breve, arriva sempre a fare tutto e bene. - Talvolta solo tre minuti era il suo dire, ma tutto sugo. La cura che ebbe delle vocazioni religiose, anche femminili, rivelava in lui un criterio speciale, solido, profondo e le sue figlie spirituali benedicono la direzione avuta da D. Zortea, direzione che le fece generose per il Signore,,. Dopo avere dedicato il grosso della giornata all'ufficio e alla scuola di teologia per i chierici dell'Oratorio, alla sera come sollievo amava prendersi cura del circolo *Auxilium* dell'Oratorio di Valdocco. Anche in questo campo - come a Mogliano - D. Zortea lasciò ricordi indelebili. Fu il maestro, l'assistente, l'anima dell'*Auxilium*, in seno al quale fondò il movimento "Gruppi del Vangelo,, per una conoscenza diretta e viva

della parola divina. Scrive l'ing. Anselmetti (ora professore al Politecnico di Torino): "Parlava fermo come una torre e cogli occhi chiusi, vivendo il suo straordinario mondo, di cui interpretava luci e ombre con arte e scienza accortissime sì che riusciva a infondere in noi novizi la sua stessa passione di studioso e di artista. L'opera formativa di D. Zortea si svolse senza apparato ed avendo per cattedra tutto l'Oratorio di Valdocco: le aule, la chiesa, ma soprattutto il cortile,,.

Dal 1935 al 1940 l'obbedienza lo portò a Chieri come prefetto ed insegnante di diritto in quello studentato teologico. Con particolare compiacenza amava ricordare che lo stesso Rettor Maggiore, il compianto sig. D. Ricaldone, volle portarlo in macchina a questa nuova destinazione. I Confratelli teologi di quegli anni ricordano le premure di D. Zortea come prefetto e il sapore delle sue lezioni di diritto, che talvolta a bell'apposta voleva rendere fortemente animate, caratteristica, che lo accompagnerà per tutta la sua attività di insegnante.

Nel 1940 fu destinato a questo Studentato di Monteortone (Padova); qui consumerà le sue ultime energie in un lavoro preziosissimo: professore di teologia morale, per qualche anno anche di diritto, e ultimamente anche confessore.

L'opera svolta da D. Zortea in questi dodici anni passati a Monteortone assume un tono ed un'importanza, che solo Dio può valutare adeguatamente.

Egli era la guida spirituale di tutti, l'uomo a cui si ricorreva per consiglio nelle questioni delicate, l'esempio preciso di una osservanza religiosa, che non ammetteva eccezioni. Quante volte si dovette insistere, perchè si adattasse in questi ultimi anni a prendere un pò di vitto speciale, come esigeva il suo organismo indebolito.

Durante le ultime vacanze estive per una diecina di giorni venne a mancare il confessore ordinario; quando capitò il suo giorno per la confessione settimanale, pur essendo autorizzato a valersi di qualche sacerdote estraneo, che si trovava in casa per ragioni di cura termale, volle un confessore salesiano e lo trovò in un sacerdote giovane; ma non accettò di ricorrere ad un estraneo. Un confratello ci riferì: "Non posso pensare a D. Zortea senza ricordare una sua simpatica caratteristica: sempre a disposizione quando si trattava di rendersi utile... Una volta, e lo ricordo con commossa ammirazione, me lo vedo comparire in camera a domandarmi scusa per qualche parola, che gli era sfuggita a mio riguardo. Lui tanto più anziano di me!,,

Un accentuato scompenso cardiaco, che andava ogni giorno più aumentando a causa di quattro broncopolmoniti, che lo colpirono nel giro di pochi anni, indusse i superiori ad alleggerirlo della scuola alla fine del passato anno scolastico. Con gran sacrificio accettò questa disposizione e solo per spirito di obbedienza. La scuola era per lui vera palestra di formazione sacerdotale salesiana; la vivificava con brio giovanile ed ameno allo scopo di scolpire più vivamente la dottrina, che insegnava.

Nell'elogio funebre, che tenne nel santuario di Monteortone in occasione dei funerali, il sig. Ispettore a proposito della scuola disse: "in essa profondeva i tesori del suo sapere e della sua esperienza, istruendo e formando, con una coscienza del dovere e della responsabilità, che confinava collo scrupolo. Egli non voleva nè titolo nè aureola di professore, anche se aveva e l'uno e l'altra, ma ci teneva ad essere il vero maestro; e lo fu a perfezione. Generazioni di sacerdoti salesiani lo piangeranno con nostalgia ed affetto, con riconoscenza e stima immensa. Infatti da parecchi anni non viveva che per i chierici teologi, che amava svisceratamente. Con loro diventava il nonno sapiente e bonario, pieno di comprensione e di compatimento. ,,

D. Zortea fu anche predicatore ricercato: a tutte le categorie di uditori sapeva portare la sua nota di alta spiritualità e di Fede. Nella sua predicazione, sempre facile e ricca di pensiero, si rilevava una preoccupazione, specialmente quando parlava ai confratelli: sospettava della modernità, perchè temeva che il nuovo distruggesse il vecchio; e certe volte diventava triste, accorato, quando gli pareva di dovere segnalare che qualche cosa non rispondeva più alla fulgida fisionomia del salesiano di forma antica.

Lo stesso sig. Ispettore fece rilevare: "non cercò che il Signore e le anime. Ebbe una pietà tutta midolla ed ossatura, schiva di fronzoli. Santa Messa e Santo breviario ne erano le colonne. Gesù Cristo Lo adorava ed ascoltava nei due misteri viventi: l'Eucaristia e il Papa. Con quale indefettibile devozione riceveva, gustava, studiava ed attuava le encicliche e disposizioni del S. Padre!,, Pochi giorni prima di spirare, richiesto di luce e conforto da un confratello, rispose al sottoscritto, che ne era intermediario: "dica al confratello che attenda cinque minuti; devo prima prepararmi con un pò di preghiera ,,.

Ecco come agiva e viveva il caro D. Zortea. In lui abbiamo ammirato sì lo studioso appassionato delle scienze sacre, il maestro intelligente, il cultore geloso dei libri (fu bibliotecario per tanti anni), il novellatore piacevole, ma soprattutto abbiamo riscontrato l'autentico figlio di D. Bosco, il sacerdote senza riserve, tutto coerente ai suoi principi a costo di sacrifici e di rinunce.

Il confratello D. Antonio Cojazzi scrisse: "con lui scompare un salesiano *ad omne opus bonum instructus* ,, . Un altro confratello disse: "finchè la Congregazione Salesiana può contare uomini della tempra di D. Zortea, non può temere ,,.

Se tanto è il bene che egli ha operato a favore della nostra Società, è nostro dovere suffragarne l'anima con generosità perchè possa raggiungere presto, se non l'avesse già raggiunta, quella Patria, della quale si è sentito sempre cittadino e per la cui buona causa ha consacrato tutta la sua vita.

Dev.mo in Don Bosco Santo
Sac. ANTONIO FORESTAN - Direttore

Dati per il necrologio: Sac. CELSO ZORTEA n. a Imèr (Trento) il 27 luglio 1886; m. a Monteortone (Padova) il 23 Gennaio 1952, a 65 anni di età e 46 di professione.